

## LA FORMAZIONE DEI PREZZI E DELLE TARIFFE

### L'andamento dei prezzi interni: indici e prezzi medi aggregati

Nel corso del 1998 l'apporto dell'energia elettrica alla riduzione dell'inflazione al consumo<sup>3</sup>, che era stato rilevante nell'anno precedente, si è esaurito. Le ripetute e consistenti flessioni registrate nel prezzo del petrolio, tornato sui livelli d'inizio anni Ottanta, non si sono riflessi sul prezzo al consumo in quanto, ai sensi della delibera n. 70/97, il gettito è stato impiegato per riassorbire il disavanzo del conto onere termico presso la Cassa conguaglio per il settore elettrico, totalmente ripianato nell'ultimo bimestre del 1998. L'unico aumento registrato in corso d'anno (1 per cento nel mese di gennaio) ha avuto effetti trascurabili sulla dinamica media annua.

Nel 1999, la flessione registrata nel primo trimestre è stata seguita da incrementi a partire da luglio, dovuti alla marcata risalita delle quotazioni petrolifere internazionali (Tav. 2.8)

---

3 Nell'ambito del paniere nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), l'Istat rileva mensilmente il prezzo dell'energia elettrica, posto all'interno della categoria "Spesa per l'abitazione".

La procedura di rilevazione dell'indice elementare del prezzo dell'energia elettrica attualmente in vigore avviene sulla base di una struttura multidimensionale di pesi che tiene conto delle diverse tipologie di contratti di fornitura esistenti. In particolare la struttura si articola secondo questi elementi:

- contratti per residenti e non residenti;
- 6 classi di potenza (<1,5 kW, 3 kW, 4,5 kW, 6 kW, 10 kW, >10 kW);
- 4 scaglioni di consumo annuo (<900, 900-1.800, 1.800-2.700, >2700 kWh);
- 6 voci di costo (quota fissa, tariffa, conto termico, imposta erariale, addizionale erariale, addizionale comunale);
- 20 regioni.

Dal 1999 l'Istat modifica annualmente la struttura di ponderazione dell'indice dei prezzi NIC. Sino al 1998 l'incidenza dell'energia elettrica nel calcolo dell'indice generale era pari all'1,79 per cento, mentre nel 1999 è scesa all'1,36 per cento. Il peso dell'energia elettrica nel paniere totale, comprensivo cioè della rilevazione dei tabacchi, è stato pari all'1,76 per cento sino al 1998 ed è ora dell'1,33 per cento. Tali pesi si riducono a quelli prima indicati quando calcolati sull'indice totale esclusi i tabacchi - vale a dire sull'indice che determina il tasso d'inflazione ufficiale.

TAV. 2.8 INDICI MENSILI DEI PREZZI AL CONSUMO DELL'ENERGIA ELETTRICA

Anni 1998-99; numeri indice 1995=100

	1998				1999			
	PREZZO NOMINALE	VAR. %	PREZZO REALE <sup>(A)</sup>	VAR. %	PREZZO NOMINALE	VAR. %	PREZZO REALE <sup>(A)</sup>	VAR. %
GENNAIO	94,7	1,6	88,3	-7,0	89,3	-5,7	82,1	-7,0
FEBBRAIO	94,7	1,6	88,0	-7,0	89,3	-5,7	81,9	-7,0
MARZO	94,7	1,6	87,9	-7,7	88,6	-6,4	81,1	-7,7
APRILE	94,7	1,6	87,8	-7,9	88,6	-6,4	80,9	-7,9
MAGGIO	94,7	1,6	87,7	-7,7	88,8	-6,2	80,9	-7,7
GIUGNO	94,7	1,6	87,6	-7,7	88,8	-6,2	80,9	-7,7
LUGLIO	94,7	2,2	87,6	-6,4	90,2	-4,8	82,0	-6,4
AGOSTO	94,7	2,2	87,5	-6,4	90,2	-4,8	81,9	-6,4
SETTEMBRE	94,7	2,2	87,4	-3,4	93,2	-1,6	84,5	-3,4
OTTOBRE	94,7	2,2	87,4	-3,6	93,2	-1,6	84,2	-3,6
NOVEMBRE	94,7	0,9	87,2	-1,9	94,9	0,2	85,6	-1,9
DICEMBRE	94,7	0,9	87,1	-1,9	94,9	0,2	85,5	-1,9
<b>MEDIA ANNUA</b>	<b>94,7</b>	<b>1,7</b>	<b>87,6</b>	<b>-0,2</b>	<b>90,8</b>	<b>-4,1</b>	<b>82,6</b>	<b>-5,7</b>

(A) Rapporto percentuale tra l'indice di prezzo dell'energia elettrica e l'indice generale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (esclusi i tabacchi).

Fonte: Elaborazioni su dati Istat.

Il confronto tra l'andamento dei ricavi medi unitari (indice di prezzo medio) riferiti alle vendite dell'Enel S.p.A. e gli indici Istat per le utenze domestiche rivela che mentre il primo indicatore riflette l'evoluzione della spesa media per energia elettrica sostenuta dai consumatori domestici, il secondo è un indice a pesi fissi in corso d'anno. Il dato dell'Enel S.p.A. riflette pertanto la natura non lineare dell'attuale struttura tariffaria; quello dell'Istat viene calcolato in base a una struttura di ponderazione che considera in modo esaustivo l'articolazione delle forniture per classi di utenza, livelli di potenza e regione di appartenenza, valorizzando quantità fisse in volume (numero di utenti e livello di consumi, riferiti a un certo anno base) con i livelli effettivi delle quote fisse e delle componenti tariffarie. Queste ultime comprendono le parti A, incluse le componenti A1, A2 e A3, e B della tariffa; a differenza del dato Enel S.p.A., sono inoltre comprese le imposte di consumo e l'IVA<sup>4</sup> (cfr. Cap. 4).

In linea generale, l'andamento dell'indicatore dell'Istat e di quello dell'Enel S.p.A. sono simili: la maggiore variabilità del secondo riflette la sua natura di indicatore di spesa effettiva con ponderazione implicitamente variabile. La concordanza fra i punti di svolta è apprezzabile con l'eccezione del dato relativo al luglio dell'anno 1999, su cui influisce, nei dati medi, il forte aumento dell'energia in tale mese (Fig. 2.2).

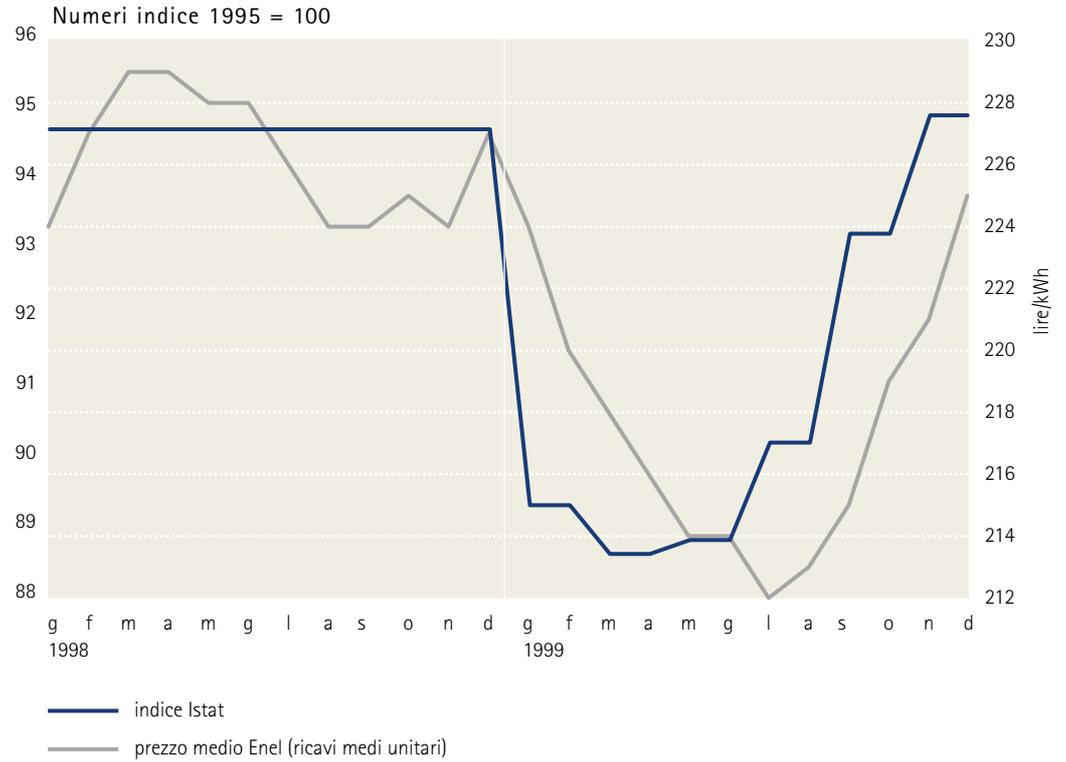
Gli andamenti congiunturali dei due indicatori sono correlati nel segno, anche se debolmente (il coefficiente di correlazione lineare è pari a 0,34); lo scostamento più ampio si registra nel gennaio del 1999, nel quale l'indice Istat cade del 5,7 per cento a fronte di una flessione più contenuta (1,2 per cento) del prezzo medio Enel S.p.A.; tale effetto è attribuibile all'introduzione da gennaio della nuova struttura di ponderazione per il calcolo del prezzo al consumo (quella relativa alle quantità dell'anno 1997<sup>5</sup>).

---

4 Il vettore di pesi usato dall'Istat a partire dall'anno in corso si basa sulla struttura delle vendite del 1997.

5 Nella nuova struttura, il peso delle categorie residenti con minori livelli di potenza si riduce lievemente a vantaggio delle utenze non residenti.

FIG. 2.2 PREZZO DELL'ENERGIA ELETTRICA PER USI DOMESTICI: CONFRONTO TRA RICAVI MEDI UNITARI (INDICE DI PREZZO MEDIO) E INDICE DEL PREZZO AL CONSUMO



Fonte: Elaborazione su dati Enel S.p.A. e Istat.

## Liberalizzazione e prezzi dell'elettricità nei paesi europei

Nel corso dell'anno 2000 si è completato nei paesi aderenti alla UE il processo di recepimento della Direttiva europea 96/92/CE, che porterà alla rimozione degli ostacoli legali all'entrata di nuovi operatori nella produzione e nella fornitura di energia elettrica e alla liberalizzazione dell'accesso alle reti di trasmissione e distribuzione. È ancora prematuro, anche considerando che alcuni paesi come la Francia hanno recepito la direttiva solo nei primi mesi dell'anno in corso, constatare quel processo di riduzione e convergenza dei prezzi all'utenza finale che costituisce uno dei principali criteri di giudizio del grado di realizzazione del mercato unico europeo dell'energia. Riduzioni di prezzo significative si osservano in tutti i paesi che avevano avviato processi di riforma del settore elettrico ben prima del recepimento della Direttiva europea, come i paesi nordici, l'Inghilterra e Galles, ma a questi si aggiungono anche la Francia, il Portogallo e la Spagna, dove le riduzioni osservabili dei prezzi sono da ascrivere più a decisioni dei rispettivi organi di regolazione che alla dinamica dei mercati (Tavv. 2.9 e 2.10). Del tutto peculiare è invece il caso della Germania qui di seguito analizzata. Ostante tuttavia a un processo di convergenza dei prezzi l'esistenza di condizioni strutturali di costo assai differenziate tra i mercati, la diversa incidenza delle fiscalità (anche ambientale), la permanenza di asimmetrie nel grado di apertura dei mercati nazionali, le restrizioni della capacità di interconnessione e, non da ultimo, la diversità nell'assetto organizzativo dei mercati che la stessa direttiva preserva.

Assai più palpabile è invece l'impatto della liberalizzazione sul tasso di entrata di nuove imprese, sulla creazione di nuovi soggetti imprenditoriali, la formazione di nuove figure professionali e le strategie delle imprese. L'esistenza di opportunità di mercato proficue attrae nuovi investitori, mentre la ricerca di sinergie con altri settori anch'essi in via di liberalizzazione favorisce operazioni di diversificazione produttiva. In Inghilterra e Galles sono nati numerosi nuovi operatori in particolare nelle attività della produzione e della vendita, mentre il settore nel suo complesso si è arricchito di nuove figure professionali, anche grazie al consolidamento di imprese che hanno saputo sfruttare le nuove competenze acquisite in ambito internazionale. Lo stesso dinamismo imprenditoriale si osserva nei mercati nordici, in Germania e in Spagna.

## Il caso tedesco

Il caso della Germania, che con la legge 28 aprile 1998 ha permesso a tutti i clienti di acquistare energia sul mercato libero, è esemplare per illustrare le forti potenzialità da un lato, i limiti dall'altro, di un processo di liberalizzazione affidato prevalentemente al lato della domanda. Infatti, la libertà di acquistare energia elettrica per tutti i consumatori, unita alla frammentazione del mercato in relazione al grande numero di imprese municipali (oltre 900) e a prezzi finali molto al di sopra della media europea hanno comportato effetti rilevanti sui prezzi all'utenza finale e sulle strategie delle imprese.

Sul lato dell'offerta, invece, le soluzioni adottate dalla legge non appaiono suscettibili di condurre a sistemi di tariffazione trasparenti ed efficienti capaci di attivare processi competitivi. Sono stati aboliti i monopoli regionali (attraverso la sospensione dei cosiddetti accordi di demarcazione) ed è stato istituito un sistema di accesso alle reti di tipo negoziato, mentre si è mantenuto in capo allo stesso soggetto la proprietà e la gestione delle reti di trasmissione e di distribuzione regionali. Esistono 9 imprese regionali, integrate verticalmente nelle fasi di distribuzione, trasmissione e produzione con proprio dispacciamento. Subito dopo l'approvazione della nuova legge si sono verificati casi di diniego dell'accesso alla rete deferiti all'Autorità antitrust nazionale quali violazioni del diritto di accesso alla rete e abuso di posizione dominante. Il recente accordo tra proprietari di rete per la fissazione delle tariffe di vettoriamento (V-V2) è all'esame della Direzione Concorrenza presso la Commissione europea per presunta violazione dell'art. 85 del Trattato di Roma.

Il decremento dei prezzi è iniziato sin dal mese di aprile 1998, mese in cui è entrata in vigore la nuova legge sul settore. Inizialmente le offerte di prezzi più bassi si sono rivolte alle utenze industriali, con consumi e margini di redditività più elevati, ma successivamente, nel corso del 1999, la concorrenza si è estesa anche alle utenze domestiche.

Secondo alcune organizzazioni rappresentative delle imprese di distribuzione, la riduzione media dei prezzi nei contratti sottoscritti nel mercato libero dalle imprese industriali è dell'ordine del 30 per cento, con punte del 40 per cento per alcuni grandi clienti. Tali politiche di prezzo sono da porre in relazione con l'intento di contrastare il potere delle imprese municipalizzate, il cui controllo proprietario le rende impermeabili ad azioni di acquisizione, e di indurle per questa via alla cessione delle attività. La ricerca dell'efficienza che le politiche di riduzione dei prezzi inducono è accelerata anche da operazioni di fusione e acquisizione, come quelle avviate tra le società Viag e Veba e tra Rwe e Vew. Tali politiche, oltre che spingere alla razionalizzazione dei costi, porteranno a una selezione degli operatori di mercato e a una loro rapida riduzione. Occorre inoltre sottolineare l'impulso impresso al mercato dalla nascita di nuovi operatori, come società di intermediazione che raccolgono i contratti

di fornitura di numerosi clienti, senza assumerne la titolarità, per spuntare condizioni contrattuali favorevoli con i migliori offerenti. Tali iniziative hanno raccolto successo soprattutto presso le piccole imprese industriali e artigiane normalmente sottoposte a maggiori costi di approvvigionamento.

Le riduzioni dei prezzi per le utenze domestiche sono state più circoscritte, secondo alcuni osservatori nell'ordine del 10 per cento. Si tratta in ogni caso di diminuzioni non generalizzate, non catturate dalle statistiche Eurostat commentate di seguito. Per l'anno 2000, diverse società e banche hanno formulato previsioni di riduzioni medie di prezzo che oscillano tra il 10 e il 15 per cento. Il minor dinamismo previsto per tali utenze si spiega in relazione sia al minor grado di concorrenzialità tra le imprese, dovuto ai più ridotti margini di guadagno, sia della prevalenza di comportamenti di consumo inerziali che non spingono a cambiare il proprio fornitore.

## Confronti internazionali di prezzo

I confronti di prezzo dell'energia elettrica vengono effettuati sulla base sia della metodologia del prezzo medio, utilizzata dall'AIE-OCSE, sia della metodologia del consumatore tipo, impiegata dall'Eurostat.

Come già menzionato nella *Relazione Annuale 1999*, i confronti del prezzo italiano per le utenze domestiche impiegando le statistiche AIE presentano una controindicazione metodologica dovuta all'esistenza nella vigente struttura tariffaria italiana di una forte variabilità dei prezzi in funzione del consumo che non trova riscontro in nessun altro paese europeo e che rende le statistiche di prezzo medio poco significative. Per tali ragioni vengono incluse le sole statistiche Eurostat riferite a diverse tipologie di utenza, specificate per livelli di consumo annuo, potenza installata e fattore di carico.

I prezzi italiani vengono confrontati con la media ponderata, calcolata in funzione dei consumi nazionali in volume registrati nell'anno 1997 (distinti per utenza domestica e utenza industriale). Ciò permette di valutare l'onerosità dei prezzi italiani rispetto ai maggiori paesi europei in maniera più corretta, in quanto i consumi dei vari paesi hanno dimensioni assai diverse. I confronti sono effettuati in lire/kWh, convertendo i prezzi denominati nelle valute nazionali con le rispettive parità fisse contro l'euro o con il cambio corrente per i paesi non appartenenti all'Unione monetaria europea.

### Confronti internazionali in base al prezzo per tipologia di consumo

Nel 1999 (1 luglio) le *utenze domestiche* con livelli di consumo più bassi, di 600 kWh e 1.200 kWh annui, sostengono un prezzo sia al lordo, sia al netto delle imposte inferiore a quello di tutti i paesi europei. Di contro, le utenze con livelli di consumo più elevati, corrispondono un prezzo sia al lordo, sia al netto delle imposte al di sopra della media europea<sup>6</sup>. Qualora si prendesse a riferimento come classe rappresentativa del livello dei prezzi dell'energia elettrica in Italia la tipologia di utenti con consumi più bassi, si trarrebbero conclusioni opposte a quelle determinate dall'analisi dei soli livelli di consumo superiori (Tav. 2.9).

Anche sotto il profilo congiunturale, le variazioni registrate ai prezzi italiani nel luglio 1999, pur se di entità modesta, sono di segno diverso in funzione del livello di consumo considerato e indicano una tendenza verso il riequilibrio tariffario: l'aumento dei prezzi per le classi di consumo più basse - che presentano livelli inferiori a quelli di tutti i paesi europei - è in controtendenza rispetto alla media europea, mentre le riduzioni per le classi di consumo più elevate sono in linea con l'andamento europeo.

I prezzi dell'energia elettrica per le *utenze industriali*, sia al lordo, sia al netto delle imposte, risultano tra i più elevati in Europa. Tuttavia, il divario con il valore medio si riduce progressivamente con l'aumentare del livello dei consumi. Se per le piccole utenze industriali e terziarie con consumi da 160 kWh a 2 GWh il prezzo al lordo delle imposte supera rispettivamente del 23 per cento e del 36 per cento la media europea, per le grandi utenze con consumi di 50 GWh e di 70 GWh, il divario si riduce rispettivamente al 15,3 per cento e al 4,9 per cento. Al netto delle imposte il divario con il valore medio è molto più contenuto per tutte le tipologie di consumo, a causa della degressività dell'incidenza fiscale che diminuisce in funzione dei consumi. In alcuni casi, come per i livelli di consumo di 2 GWh annui, che corrispondono generalmente a piccole-medie imprese industriali, il divario è addirittura negativo (Tav. 2.10).

Sotto il profilo congiunturale, tutte le tipologie di consumo evidenziano decrementi dei prezzi (compresi tra l'11 e il 18 per cento), più marcati di quelli relativi alla media europea.

Le statistiche disponibili non consentono ancora di valutare l'effetto della impennata dei prezzi petroliferi nell'ultimo semestre 1999 che potrebbe aver divaricato la distanza con la media europea.

---

<sup>6</sup> In particolare, il divario per gli utenti con consumi di 3.500 kWh e di 7.500 kWh annui è in entrambi i casi di oltre il 64 per cento per i prezzi al lordo delle imposte e, rispettivamente del 42 per cento e del 64 per cento, per i prezzi al netto delle imposte.

TAV. 2.9 PREZZI DELL'ENERGIA ELETTRICA PER LE UTENZE DOMESTICHE  
PER TIPOLOGIA DI CONSUMO NEI PAESI EUROPEI

1 Luglio 1999; prezzi in lire/kWh a cambi correnti

PAESI	CONSUMO ANNUO 600 KWH			CONSUMO ANNUO 1.200 KWH		
	AL LORDO DELLE IMPOSTE		AL NETTO DELLE IMPOSTE	AL LORDO DELLE IMPOSTE		AL NETTO DELLE IMPOSTE
	lire/kWh	Var. % 99/98	lire/kWh	lire/kWh	Var. % 99/98	lire/kWh
AUSTRIA	300,5	0,4	236,4	289,7	0,5	227,3
BELGIO	404,1	-1,3	331,3	380,9	-1,4	312,1
DANIMARCA	568,3	5,4	290,1	448,2	5,7	194,0
FINLANDIA	291,0	-8,4	225,0	214,2	-6,5	161,9
FRANCIA <sup>(B)</sup>	316,7	-4,4	248,9	279,8	-3,4	217,1
GERMANIA <sup>(B)</sup>	472,2	4,5	387,3	391,5	6,7	317,7
GRECIA	162,5	-4,7	150,4	152,6	-4,7	141,2
IRLANDA	299,9	-0,6	266,4	247,8	-0,6	220,3
<b>ITALIA</b>	<b>124,7</b>	<b>4,5</b>	<b>113,2<sup>(A)</sup></b>	<b>139,6</b>	<b>4,0</b>	<b>126,8<sup>(A)</sup></b>
LUSSEMBURGO	440,3	0,4	415,5	329,9	0,4	311,2
NORVEGIA	601,3	-7,3	475,2	345,2	-7,9	266,9
OLANDA <sup>(B)</sup>	299,7	1,5	254,4	255,5	1,0	203,0
PORTOGALLO	247,6	-4,1	234,1	283,9	-4,1	269,3
INGHILTERRA E GALLES <sup>(B)</sup>	323,5	-17,9	308,1	241,9	-18,0	230,3
SPAGNA	276,1	-3,7	226,5	276,1	-3,7	226,5
SVEZIA	421,9	-9,9	306,1	281,9	-8,4	194,0
<b>MEDIA EUROPEA PONDERATA<sup>(C)</sup></b>	<b>353,1</b>	<b>-1,1</b>	<b>289,9</b>	<b>288,4</b>	<b>-1,0</b>	<b>234,0</b>
ITALIA: scostamento percentuale dalla media europea	-64,7		-60,9	-51,6		-45,8

CONTINUA  
↓

(A) Prezzi inclusivi di una quota degli oneri di sistema (componenti tariffarie A1, A2 e A3) vigenti al 1 luglio 1999 (delibera n. 88 /99).

(B) In tali paesi i prezzi sono differenziati geograficamente e si è pertanto calcolata la media aritmetica dei prezzi delle varie località.

(C) Media ponderata sul volume dei consumi nazionali registrati nel 1997.

Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat.

TAV. 2.9 **PREZZI DELL'ENERGIA ELETTRICA PER LE UTENZE DOMESTICHE**  
(SEGUE) **PER TIPOLOGIA DI CONSUMO NEI PAESI EUROPEI**

1 Luglio 1999; prezzi in lire/kWh a cambi correnti

PAESI	CONSUMO ANNUO 3.500 KWH			CONSUMO ANNUO 7.500 KWH		
	AL LORDO DELLE IMPOSTE		AL NETTO DELLE IMPOSTE	AL LORDO DELLE IMPOSTE		AL NETTO DELLE IMPOSTE
	lire/kWh	Var. % 99/98	lire/kWh	lire/kWh	Var. % 99/98	lire/kWh
AUSTRIA	244,4	0,5	189,6	246,5	0,4	191,3
BELGIO	278,8	-1,9	230,4	254,4	-2,1	207,6
DANIMARCA	369,2	5,9	130,9	345,8	6,0	112,1
FINLANDIA	169,0	-7,0	125,1	145,4	-7,2	105,5
FRANCIA <sup>(B)</sup>	228,3	-4,9	179,7	222,1	-4,5	174,1
GERMANIA <sup>(B)</sup>	313,6	9,8	250,5	296,1	11,0	235,4
GRECIA	129,9	-4,8	120,2	146,4	-4,6	135,3
IRLANDA	173,1	-0,7	153,9	166,3	-0,6	147,9
<b>ITALIA</b>	<b>410,3</b>	<b>-5,6</b>	<b>327,4<sup>(A)</sup></b>	<b>379,1</b>	<b>-6,0</b>	<b>299,1<sup>(A)</sup></b>
LUSSEMBURGO	220,0	0,4	207,6	213,6	0,4	201,6
NORVEGIA	176,7	-9,2	130,0	129,8	-10,2	91,8
OLANDA <sup>(B)</sup>	225,2	1,3	158,1	215,3	0,6	144,4
PORTOGALLO	244,7	-4,1	232,7	217,1	-4,1	206,6
INGHILTERRA E GALLES <sup>(B)</sup>	170,0	-18,8	161,9	154,3	-18,6	146,9
SPAGNA	215,9	-3,7	177,0	198,1	-3,7	162,5
SVEZIA	189,9	-6,1	120,4	184,5	-6,0	116,2
<b>MEDIA EUROPEA PONDERATA<sup>(C)</sup></b>	<b>247,4</b>	<b>-5,9</b>	<b>231,0</b>	<b>231,0</b>	<b>-5,6</b>	<b>182,0</b>
ITALIA: scostamento percentuale dalla media europea	65,8		41,7	64,1		64,3

(A) Prezzi inclusivi di una quota degli oneri di sistema (componenti tariffarie A1, A2 e A3) vigenti al 1 luglio 1999 (delibera n. 88 /99).

(B) In tali paesi i prezzi sono differenziati geograficamente e si è pertanto calcolata la media aritmetica dei prezzi delle varie località.

(C) Media ponderata sul volume dei consumi nazionali registrati nel 1997.

Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat.

TAV. 2.10 PREZZI DELL'ENERGIA ELETTRICA PER USI INDUSTRIALI PER TIPOLOGIA DI CONSUMO NEI PAESI EUROPEI

1 Luglio 1999; prezzi in lire/kWh a cambi correnti

PAESI	160.000 kWh ANNO (100 kW, 1.600 h)			2 GWh ANNO (500 kW, 4.000 h)		
	AL LORDO DELLE IMPOSTE <sup>(D)</sup>	AL NETTO DELLE IMPOSTE		AL LORDO DELLE IMPOSTE <sup>(D)</sup>	AL NETTO DELLE IMPOSTE	
	lire/kWh	lire/kWh	Var. % 99/98	lire/kWh	lire/kWh	Var. % 99/98
AUSTRIA	235,0	220,8	-1,5	159,0	145,2	-1,5
BELGIO	225,0	225,0	-1,9	142,6	142,6	-3,1
DANIMARCA	114,0	97,6	-3,9	108,0	91,6	-5,3
FINLANDIA	107,0	98,6	-7,8	82,4	74,0	-8,1
FRANCIA <sup>(B)</sup>	160,3	155,2	-2,2	109,8	109,8	-2,4
GERMANIA <sup>(B)</sup>	250,5	241,1	-2,4	158,4	153,6	-4,1
GRECIA	153,8	153,8	4,8	113,4	113,4	4,7
IRLANDA	210,7	210,7	-0,7	128,1	128,1	-0,7
<b>ITALIA</b>	<b>229,2</b>	<b>177,0<sup>(A)</sup></b>	<b>-11,0</b>	<b>172,2</b>	<b>131,8<sup>(A)</sup></b>	<b>-14,2</b>
LUSSEMBURGO	204,5	204,5	0,0	141,3	141,3	-14,4
OLANDA <sup>(B)</sup>	197,7	186,8	2,4	114,2	111,9	1,4
NORVEGIA	95,9	95,9	-9,4	63,9	63,9	-9,6
PORTOGALLO	166,6	166,5	-9,1	125,7	125,7	-9,1
INGHILTERRA E GALLES <sup>(B)</sup>	176,1	176,1	-8,1	107,7	107,7	-47,9
SPAGNA	149,6	142,3	-1,4	126,6	120,4	0,0
SVEZIA	99,6	99,6	-12,0	66,6	66,6	-8,3
MEDIA EUROPEA PONDERATA <sup>(C)</sup>	187,2	175,9	-4,6	126,7	119,2	-13,9
ITALIA: scostamento percentuale dalla media europea	22,5	0,6		36,0	10,6	

CONTINUA  
↓

(A) Prezzi inclusivi di una quota degli oneri di sistema (componenti tariffarie A1, A2 e A3) vigenti al 1 luglio 1999 (delibera n. 88 /99).

(B) In tali paesi i prezzi sono differenziati geograficamente e si è pertanto calcolata la media aritmetica dei prezzi delle varie località.

(C) Media ponderata sul volume dei consumi nazionali registrati nel 1997.

(D) I prezzi sono al netto dell'IVA in quanto recuperabile dalle imprese.

Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat.

TAV. 2.10 PREZZI DELL'ENERGIA ELETTRICA PER USI INDUSTRIALI PER TIPOLOGIA DI CONSUMO NEI PAESI EUROPEI  
(SEGUE)

1 Luglio 1999; prezzi in lire/kWh a cambi correnti

PAESI	10 GWh ANNO (4.000 kW, 6.000 h)			24 GWh ANNO (2.500 kW, 4.000 h)		
	AL LORDO DELLE IMPOSTE <sup>(D)</sup>	AL NETTO DELLE IMPOSTE		AL LORDO DELLE IMPOSTE <sup>(D)</sup>	AL NETTO DELLE IMPOSTE	
	lire/kWh	lire/kWh	Var. % 99/98	lire/kWh	lire/kWh	Var. % 99/98
AUSTRIA	n.d.	n.d.	4,2	n.d.	n.d.	n.d.
BELGIO	130,7	130,7	-3,4	106,9	106,9	-4,1
DANIMARCA	105,8	89,4	-4,9	100,2	83,8	-5,1
FINLANDIA	80,9	72,5	-9,2	74,1	65,7	-7,6
FRANCIA <sup>(B)</sup>	109,8	109,8	-2,4	95,1	95,1	-2,3
GERMANIA <sup>(B)</sup>	153,5	149,9	-3,1	125,7	122,4	-3,6
GRECIA	113,4	113,4	4,7	95,4	95,4	4,8
IRLANDA	119,6	119,6	-0,7	102,7	102,7	-0,7
<b>ITALIA</b>	<b>157,3</b>	<b>131,8<sup>(A)</sup></b>	<b>-14,2</b>	<b>122,0</b>	<b>108,3<sup>(A)</sup></b>	<b>-16,8</b>
LUSSEMBURGO	110,0	110,0	0,3	90,6	90,6	0,3
OLANDA <sup>(B)</sup>	112,5	110,0	1,5	94,0	93,9	1,6
NORVEGIA	55,4	55,4	-8,1	44,4	44,4	-9,7
PORTOGALLO	125,7	125,7	-9,1	102,5	102,5	-9,1
INGHILTERRA E GALLES <sup>(B)</sup>	96,2	96,2	-7,1	n.d.	n.d.	-7,1
SPAGNA	118,6	112,8	0,0	106,6	101,4	0,0
SVEZIA	60,3	60,3	-10,7	52,9	52,9	-11,3
MEDIA EUROPEA PONDERATA <sup>(C)</sup>	120,1	114,8	-5,1	102,9	99,2	-5,3
ITALIA: scostamento percentuale dalla media europea	30,9	14,8	-45,2	18,6	9,2	-62,2

CONTINUA  
↓

(A) Prezzi inclusivi di una quota degli oneri di sistema (componenti tariffarie A1, A2 e A3) vigenti al 1 luglio 1999 (delibera n. 88 /99).

(B) In tali paesi i prezzi sono differenziati geograficamente e si è pertanto calcolata la media aritmetica dei prezzi delle varie località.

(C) Media ponderata sul volume dei consumi nazionali registrati nel 1997.

(D) I prezzi sono al netto dell'IVA in quanto recuperabile dalle imprese.

Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat.

TAV. 2.10 PREZZI DELL'ENERGIA ELETTRICA PER USI INDUSTRIALI PER TIPOLOGIA DI CONSUMO NEI PAESI EUROPEI  
(SEGUE)

1 Luglio 1999; prezzi in lire/kWh a cambi correnti

PAESI	50 GWh ANNO (10.000 kW, 5.000 h)			70 GWh ANNO (10.000 KW, 7.000 h)		
	AL LORDO DELLE IMPOSTE	AL NETTO DELLE IMPOSTE		AL LORDO DELLE IMPOSTE	AL NETTO DELLE IMPOSTE	
	lire/kWh	lire/kWh	Var. % 99/98	lire/kWh	lire/kWh	Var. % 99/98
AUSTRIA	n.d.	n.d.	25,3	n.d.	n.d.	41,0
BELGIO	93,7	93,7	-5,2	80,1	80,1	-5,8
DANIMARCA	97,0	80,6	-5,5	95,9	79,5	-5,4
FINLANDIA	61,1	52,7	-10,9	58,9	50,5	-9,3
FRANCIA <sup>(B)</sup>	87,3	87,3	-2,6	87,5	78,7	-2,5
GERMANIA <sup>(B)</sup>	129,7	130,5	-3,2	114,8	108,8	-5,8
GRECIA	89,2	89,2	4,7	78,2	78,2	4,7
IRLANDA	103,4	103,4	-0,7	93,8	93,8	-0,7
<b>ITALIA</b>	<b>115,9</b>	<b>102,2<sup>(A)</sup></b>	<b>-15,6</b>	<b>98,3</b>	<b>86,6<sup>(A)</sup></b>	<b>-17,9</b>
LUSSEMBURGO	94,1	94,1	0,5	82,9	82,9	0,4
OLANDA <sup>(B)</sup>	94,0	98,8	1,5	101,0	89,4	2,2
NORVEGIA	41,9	41,9	-7,2	40,5	40,5	-8,3
PORTOGALLO	91,9	91,9	-9,1	84,4	84,4	-9,1
INGHILTERRA E GALLES <sup>(B)</sup>	n.d.	n.d.	-7,1	n.d.	n.d.	-7,1
SPAGNA	106,8	101,6	0,0	98,5	93,7	0,0
SVEZIA	53,5	53,5	-9,9	49,9	49,9	-10,9
MEDIA EUROPEA PONDERATA <sup>(C)</sup>	100,5	97,7	-5,1	93,6	87,5	-5,7
ITALIA: scostamento percentuale dalla media europea	15,3	4,7	-73,7	4,9	-0,9	-106,8

(A) Prezzi inclusivi di una quota degli oneri di sistema (componenti tariffarie A1, A2 e A3) vigenti al 1 luglio 1999 (delibera n. 88 /99).

(B) In tali paesi i prezzi sono differenziati geograficamente e si è pertanto calcolata la media aritmetica dei prezzi delle varie località.

(C) Media ponderata sul volume dei consumi nazionali registrati nel 1997.

(D) I prezzi sono al netto dell'IVA in quanto recuperabile dalle imprese.

Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat.

## La questione degli *stranded cost*: sviluppi in Europa

A seguito del recepimento della Direttiva 96/92/CE gli Stati membri dell'Unione Europea possono recuperare gli *stranded cost* (cfr. *Relazione Annuale 1999*) facendo ricorso alla procedura ex art. 24 della Direttiva (che permette agli Stati membri di richiedere un regime transitorio, qualora a causa delle disposizioni della Direttiva non sia possibile adempiere ad impegni o garanzie di gestione accordati prima dell'entrata in vigore della Direttiva stessa), ovvero quella per il loro riconoscimento come "aiuti di Stato". Nel primo caso ad occuparsi delle notifiche da parte degli Stati membri è la Direzione Generale dell'Energia e Trasporti della Commissione europea, nel secondo quella della Concorrenza.

Quasi tutti gli Stati membri (precisamente 12 Stati, inclusi i tre che hanno ottenuto una deroga per il recepimento della Direttiva, ed escluse l'Italia, la Svezia e la Finlandia) hanno richiesto l'applicazione dell'art. 24.

In occasione della riunione multilaterale sugli aiuti di Stato tenutasi a Bruxelles il 14 giugno 1999, la Direzione generale della Concorrenza ha presentato il documento *Metodologia per l'analisi degli aiuti di Stato connessi ai cosiddetti costi non recuperabili* nel quale vengono proposti criteri di ammissibilità dei costi non recuperabili al fine del riconoscimento di aiuti da parte degli Stati membri. Tali criteri sono stati ampiamente trattati nella *Relazione Annuale 1999* (cfr. Capitolo 2, pag. 120).

Successivamente alla presentazione del documento, la Commissione europea ha dato una prima risposta alle richieste di otto Stati membri (Austria, Danimarca, Francia, Germania, Lussemburgo, Olanda, Spagna e Regno Unito) sulla possibilità di applicare schemi transitori in deroga alla Direttiva 96/92/CE. La Commissione ha sostenuto la non applicabilità, ad eccezione di parte delle richieste avanzate dalla Germania e dal Lussemburgo (con riferimento alla possibilità di derogare alle norme sull'*unbundling* per la società Cogedel, in ragione delle modeste dimensioni di quest'ultima); tali richieste dovranno, pertanto, essere analizzate come aiuti di Stato dalla Direzione generale della Concorrenza.

Per quanto concerne l'Austria, la richiesta di risarcimento riguarda le garanzie operative relative ad alcuni impianti idroelettrici e i contratti di acquisto a lungo termine di lignite. L'ammontare complessivo richiesto è di 8,7 miliardi di scellini (equivalenti a circa 1.230 miliardi di lire).

La Danimarca ha avanzato una richiesta di 4,5 miliardi di corone equivalenti a circa 1.100 miliardi di lire. Gli *stranded cost* riguardano i contratti *take or pay* per l'acquisto di gas, la chiusura di 30 vecchi impianti a carbone e gli schemi pensionistici per i dipendenti di alcune municipalizzate aventi lo status di impiegati pubblici.

Per quanto riguarda la Francia, la richiesta riguarda l'obbligo di acquisto di energia a carico del monopolista francese, EdF, valevole fino al 2012, il *decommissioning* del Superphenix.

La Germania ha invece chiesto una deroga all'applicazione della Direttiva fino al 2003 in favore della Veag (impresa di produzione dell'ex Germania est) per permettere a quest'ultima di continuare a produrre energia elettrica da lignite e di realizzare gli ingenti investimenti necessari per la modernizzazione del parco elettrico delle regioni orientali.

Nel caso dell'Olanda gli *stranded cost* richiesti riguardano il recupero delle perdite relative ai progetti di teleriscaldamento, i costi di progettazione di un impianto di rigassificazione a carbone, un contratto a lungo termine tra generatori e distributori e alcuni contratti internazionali di acquisto di energia elettrica/gas. L'ammontare richiesto si aggira intorno a 6.000 miliardi di lire.

In Spagna la richiesta riguarda i costi necessari per compensare i generatori della riduzione del prezzo dell'elettricità e l'obbligo di acquisto di carbone nazionale. L'ammontare è di circa 2.000 miliardi di pesetas (oltre 22.000 miliardi di lire) da recuperare in 10 anni. Una parte consistente dei costi verrebbe anticipato alle imprese elettriche dalle principali banche nazionali.

Infine, la Gran Bretagna ha richiesto circa 80 milioni di sterline (circa 250 miliardi di lire) per l'ammodernamento e adeguamento di impianti siti nell'Irlanda del nord.

In data 26 gennaio 2000 è stato approvato dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato di concerto con il Ministro del tesoro e del bilancio, il decreto sulla individuazione degli oneri generali del sistema elettrico. In particolare il decreto identifica due categorie di *stranded cost* recuperabili rispettivamente in sette e dieci anni a partire dall'1 gennaio 2000:

- i costi derivanti da obblighi contrattuali ed investimenti associati ad impianti di produzione di energia elettrica realizzati prima del 19 febbraio 1997 e che non possono essere recuperati a causa dell'entrata in vigore della Direttiva 96/92/CE. Tali costi potranno essere recuperati a condizione che trovino giustificazione di opportunità economica nel momento e nel contesto in cui furono assunti e che, comunque siano stati imposti all'impresa produttrice-distributrice da atti legislativi o di programmazione nazionale;
- i maggiori oneri derivanti dalla forzata rilocalizzazione all'estero delle attività di scarico a terra e rigassificazione del gas naturale liquefatto importato dall'Enel S.p.A. dalla Nigeria.

Un periodo di sette anni è stato altresì previsto per il recupero della maggiore valorizzazione dell'elettricità prodotta da impianti idro e geotermoelettrici con potenza maggiore o uguale a 3 MW. L'esatta quantificazione dei costi è effettuata dall'Autorità annualmente, a consuntivo, per ciascun impianto. Il decreto stabilisce l'ammontare degli *stranded cost* che è stato fissato pari a 15.000 miliardi. Un periodo di sette anni è stato altresì previsto per il recupero della maggiore valorizzazione dell'elettricità prodotta da impianti idro e geotermoelettrici con potenza maggiore o uguale a 3MW, cioè della cosiddetta rendita idroelettrica, ovvero della quota del prezzo dell'energia relativa al costo del combustibile che i produttori idroelettrici non ricevevano nel vecchio regime e che nel regime del mercato liberalizzato invece ottengono.